

Dalla sezione bolognese della Federgeometri, sindacato nazionale geometri liberi professionisti, riceviamo e pubblichiamo questa lettera aperta indirizzata al ministro per i Beni culturali, Francesco Rutelli.

ILL. MO MINISTRO, alcune settimane fa sono apparse sui quotidiani le sue esternazioni in occasione dell'incontro di Assisi, promosso dal Fai, Fondo per l'ambiente italiano, ed è stato grande il dispiacere nel leggere parole così sprezzanti contro una intera categoria di liberi professionisti, tanto grande che non è bastato il conforto di tutti coloro che hanno prontamente preso le distanze dalle sue affermazioni. Pur sforzandoci di comprendere che al convegno, probabilmente, si è fatto sorprendere dal piacere di avere una

LETTERA APERTA A RUTELLI

«Caro ministro, i geometri meritano rispetto e amano l'ambiente come lei»

platea così sensibile ai temi ambientali, non possiamo credere che un ministro possa esprimere concetti così poco rispettosi verso una categoria professionale. Tutto ciò è inaccettabile! Abbiamo aspettato convinti che un suo ripensamento per la immotivata uscita le avrebbe consentito di riabilitarsi agli occhi della pubblica opinione, badi, non solo dei geometri, ma la sua debole e confusa replica, circa le sue esperienze da sindaco, non è stata assolutamente convincente.

I centomila geometri italiani quotidianamente assolvono ad incarichi professionali che la collettività gli affida, gli avvocati non fanno causa

senza il lavoro dei geometri, i giudici non emettono sentenza senza il contributo dei geometri, le imprese non costruiscono senza i geometri, le pubbliche amministrazioni non rilasciano autorizzazioni senza i geometri, i committenti privati non possono fare a meno di un geometra. Tutto ciò non tanto perché i geometri sono i più bravi, altrettanto sono in grado di fare anche le altre categorie tecniche, ma perché quotidianamente i geometri sono capaci di trovare soluzioni compatibili, sono bravi ad aggiornarsi, in grado di assumersi le responsabilità, sanno ascoltare e parlare alla gente, da vicino.

Oggi in realtà queste doti sono sempre più apprezzate perché è sempre gradito chi risolve davvero un problema, malgrado leggi fra loro incompatibili e i ritardi delle pubbliche amministrazioni, non escluse le soprintendenze. I geometri sempre più spesso si trovano a ricucire la distanza fra il mondo vero, quello produttivo, e un mondo apparente dove basta una nuova legge a far credere di aver risolto il problema.

Gentile ministro, la preghiamo di fare chiarezza e di non confondere le responsabilità fra chi scrive le norme e chi le deve applicare, fra chi quotidianamente si assume vere responsabilità e chi più genericamente auspica un mondo migliore. I geometri conoscono come pochi il nostro ambiente, lo amano e sostengono il Fai, come lei!

Maurizio Galletti
presidente Federgeometri